

Gennaio - Febbraio 2024

il Volto

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo

n. 1-2



Da ricordare

ORARI DELLE SANTE MESSE

Prepositurale - Carate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.00
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30 - 18.30

Chiesa di Cristo Re

Festivo Vigiliare del sabato ore 17.00
ore 10.00

Feriale ore 7.15 lunedì-mercoledì-venerdì

Santuario Madonna di S. Bernardo

Sabato ore 8.30

Basilica Santi Pietro e Paolo - Agliate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
ore 11.00

Feriale ore 8.30 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Martino v. - Costa Lambro

Festivo ore 8.00

Feriale ore 8.00 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Giovanni - Albiate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
ore 8.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30

TELEFONI UTILI

Sig. PREVOSTO
via Caprotti 1 Tel. 0362.900.164

Don SANDRO
via Cavour 40 Tel. 0362.903.419

Don MARCO
via A. Colombo 2 Cell. 392.0414592

Don RENATO
Albiate Tel. 0362.913309

Don FEDERICO Cell. 349.7477948

Vescovo ROBERTO Tel. 0362.1974883
Cell. 335.6659111

Diac. Emilio CESANA Cell. 338.2133432

CHIESA DI CRISTO RE
p.za Mons. Colombo Tel. 0362.901.430

In copertina

Preghiamo per la Pace

L'invito di Papa Francesco per il nuovo anno

Gaza, Israele, Ucraina, Giappone

Terre martoriate da guerra e catastrofi

il Volto di Carate

Registrato al Tribunale di Monza il 15/5/1967
al numero 135 del registro dei periodici

Direzione, Redazione, Amministrazione
via Caprotti 1 - 20048 Carate Brianza
telefono e fax 0362.900164

Direttore responsabile *Don Giuseppe Maria Conti*

Progetto grafico *Valerio Bovati*

Stampa *Grafica A. Salvioni, Renate*

La catechesi di Papa Francesco

Il Battesimo ci fa figli di Dio

Il Battesimo è Dio che viene in noi, purifica, guarisce il nostro cuore, ci fa suoi figli per sempre, suo popolo, sua famiglia, eredi del Paradiso. E Dio diviene intimo a noi e non se ne va più. Per questo è importante ricordare il giorno del Battesimo e anche conoscerne la data. Il giorno del battesimo è un nuovo compleanno, perché con il tuo Battesimo sei nato alla vita della grazia. Ringraziamo il Signore per il Battesimo. E anche, ringraziamolo per i genitori che ci hanno portato al fonte, per chi ci ha amministrato il Sacramento, per il padrino, per la madrina, per la comunità in cui lo abbiamo ricevuto. Festeggiare il proprio Battesimo: è un nuovo compleanno.

E possiamo chiederci: io sono consapevole del dono immenso che porto in me per il Battesimo? Riconosco, nella mia vita, la luce della presenza di Dio, che mi vede come suo figlio amato, come sua figlia amata? E ora, in memoria del nostro Battesimo, accogliamo la presenza di Dio in noi. Possiamo farlo con il segno della croce, che traccia in noi il ricordo della grazia di Dio, il quale ci ama e desidera stare con noi. Quel segno della croce che ci ricorda questo.

7 gennaio 2024



Buon Anno a più voci

Sotto lo sguardo del Signore

All'inizio dell'anno è bello scambiarsi gli auguri. Allora vorrei rivolgervi un augurio sostenuto da una speranza reale, che traggo dalla Liturgia di oggi: «Il Signore faccia risplendere per te il suo volto [...]».

Il Signore rivolga a te il suo volto» (Nm 6,25-26). Anch'io vi auguro questo: che il Signore posi lo sguardo sopra di voi e che possiate gioire, sapendo che ogni giorno il suo volto misericordioso, più radioso del sole, risplende su di voi e non tramonta mai! Scoprire il volto di Dio rende nuova la vita. Perché è un Padre innamorato dell'uomo, che non si stanca mai di ricominciare da capo con noi per rinnovarci.

Il Signore ha pazienza con noi. Non si stanca di ricominciare con noi ogni volta che cadiamo. Però non promette cambiamenti magici, Lui non usa la bacchetta magica. Ama cambiare la realtà dal di dentro, con pazienza e amore; chiede di entrare nella nostra vita con delicatezza, come la pioggia nella terra, per portare frutto.

E sempre ci aspetta e ci guarda con tenerezza. Ogni mattina, al risveglio, possiamo dire: "Oggi il Signore fa risplendere il suo volto su di me".

Papa Francesco

Anno della fiducia

All'inizio del nuovo anno, l'Arcivescovo di Milano, definisce il 2024 «l'anno della fiducia», una fiducia nella capacità di «pregare un po' meglio» e di «avere più stima di noi stessi». Secondo l'Arcivescovo «non abbiamo ancora messo a frutto tutto quello che c'è dentro di noi», in termini di «talenti, risorse, possibilità, pensieri, affetti, ma sotto lo sguardo di Dio è possibile riconoscere di essere capaci «di fare me-

glio, di fare di più, di amare con cuore più semplice e puro, di pensare con pensiero più libero e audace».

La fiducia è legata anche alle «buone ragioni per avere stima degli altri», che non sono «sagome» classificate «in modo sbrigativo», ma persone «che hanno un cuore, una mente, delle ferite, delle risorse».

Se guardate «con benevolenza», esse rivelano «quanto bene possono darci e farci». Gli altri, allora, «meritano fiducia, meritano stima e meritano di essere provocati a esprimere il bene che possono fare per noi e per tutti».

Arcivescovo Mario Delpini

Fiducia – partecipazione – democrazia

Sono anelli inseparabili di un'unica catena. Da qui l'appello alla responsabilità di ognuno: tutti siamo chiamati a fare la nostra parte. È questa la base della nostra comune speranza.

Abbiamo saputo affrontare momenti difficili, anche in tempi recenti. Li abbiamo superati grazie anzitutto al senso di unità e alle qualità presenti nel nostro popolo. Ho fiducia nell'Italia. Che ha le risorse per affrontare il tempo nuovo.

Alle persone che, quotidianamente, lavorano con dedizione per far funzionare al meglio le nostre istituzioni; alle donne e agli uomini che indossano la divisa e, in patria e all'estero, con il loro servizio rendono più forte la reputazione dell'Italia; a tutti i nostri concittadini di ogni età che compiono, ogni giorno, il loro dovere, fornendo, con senso di responsabilità, un contributo silenzioso ma essenziale alla nostra convivenza, a tutti rivolgo l'augurio di continuare a credere in ciò che ci rende donne e uomini liberi.

Presidente Mattarella



Giornata mondiale della Pace e Mese della Pace

Progresso della scienza e della tecnologia come via per la pace

Con il 1° gennaio, Giornata mondiale della pace, ha preso il via un mese in cui il tema della pace vuole essere al centro dei cammini delle nostre comunità, insieme ad altre realtà ecclesiali e ad altre associazioni e movimenti in rappresentanza del mondo laico e di altre comunità religiose e di fede, insieme per costruire sentieri di Pace in questo tempo delicato e complesso.

«Intelligenza artificiale e pace»

A guidarci è il messaggio di papa Francesco per la Giornata del 1° gennaio 2024 dal titolo Intelligenza artificiale e pace.

Il Messaggio del Santo Padre è suddiviso in otto capitoli, approfondisce il progresso della scienza e della tecnologia come via per la pace e riflette sul futuro dell'intelligenza artificiale (IA). Il Papa affronta anche la dimensione etica dell'IA, comprese le questioni riguardanti la privacy, il pregiudizio e l'impatto dell'IA sulla dignità umana e incoraggia ad affrontare le sfide dell'educazione e dello sviluppo del diritto internazionale.

I notevoli progressi nel campo delle intelligenze artificiali stanno avendo un impatto sempre più profondo sull'attività umana, sulla vita personale e sociale, sulla politica e sull'economia. In questo contesto, una delle principali preoccupazioni è il rischio di un utilizzo distorto di questa risorsa, che potrebbe accentuare le disuguaglianze e generare conflitti. Papa Francesco, nel Messaggio per la giornata della pace 2024, sottolinea la necessità di avviare un dialogo aperto sul significato di queste nuove tecnologie, caratterizzate da potenzialità dirompenti e effetti ambivalenti. Egli esorta a vigilare attentamente e a operare affinché l'adozione di tali dispositivi non conduca a una logica di vio-



lenza e discriminazione, specialmente a spese dei più fragili e degli esclusi.

L'intelligenza artificiale potrebbe rappresentare un autentico progresso per l'intera umanità, ma solo a condizione che il suo bagaglio tecnico non rimanga confinato come un privilegio riservato a pochi. In questa visione, il Pontefice attira l'attenzione sulla misura della vera umanità che richiede condizioni di accesso e di formazione per tutti, mettendo in evidenza il modo in cui ci relazioniamo ai membri più vulnerabili della società. L'appello fondamentale è quello di trasformare l'IA da una sorta di enclave esclusiva in uno strumento concreto che promuova la pace. L'invito è a rendere l'intelligenza artificiale accessibile e comprensibile a tutti. Secondo il Papa, solo attraverso un accesso diffuso e una comprensione condivisa, l'IA



può effettivamente evolversi come risultato del lavoro collettivo di tutta l'umanità. In questo modo, il messaggio non si limita a evidenziare la responsabilità condivisa nelle decisioni cruciali, ma sottolinea anche l'importanza di un approccio inclusivo ed etico nello sviluppo della tecnologia, affinché possa contribuire al benessere di tutti senza escludere nessuno.

Attenzione sulla questione educativa

Le tecnologie digitali, che hanno notevolmente ampliato le possibilità di comunicazione, richiedono una riflessione costante sulle nuove modalità di interazione che introducono. In particolare, il crescente coinvolgimento dei giovani in ambienti culturali permeati dalla tecnologia solleva interrogativi fondamentali sui metodi di insegnamento e formazione. Sentiamo l'urgenza come comunità cristiana di sensibilizzare ad una attenzione maggiore sui processi educativi volti a promuovere il pensiero critico nell'uso delle forme di intelligenza artificiale.

Promuovere dialoghi di fraternità per il bene comune

Costruire la pace oggi significa anche combattere quei muri culturali e sociali, promuovendo dialoghi di fraternità in vista del bene comune, per uno sviluppo umano integrale che riguardi tutti gli uo-

mini e tutto l'umano, contribuendo allo sviluppo di una coesistenza pacifica e fraterna.

Appello dei cattolici:

«Non possiamo restare in pace»

Alla vigilia del 2024 i vertici di Azione Cattolica, Comunità Papa Giovanni XXIII, Acli, Focolari e Pax Christi chiedono di affrontare la questione dell'adesione dell'Italia al Trattato di messa al bando delle armi nucleari e di lavorare per la cessazione dei conflitti in Terra Santa e Ucraina

Non possiamo restare in pace in questo fine anno segnato dalla tragedia che sconvolge la Terra Santa, mentre nel cuore dell'Europa continua la sofferenza del martoriato popolo ucraino. Resta desolatamente senza risposta ogni ragionevole appello per porre termine alla follia della guerra e alla strage degli innocenti.

È un tempo che ci invita alla conversione profonda per non restare inerti e indifferenti davanti a scelte che appaiono delegate solo ai capi delle nazioni, gli stessi ai quali si è rivolto papa Francesco per ribadire che «a nulla giova conservare oggi un'autorità che domani sarà ricordata per la sua incapacità di intervenire quando era urgente e necessario» (Messaggio alla COP28 del 2 dicembre 2023).

Per questo motivo, alla vigilia del 2024,



come cittadini di questo Paese e del mondo intero, rinnoviamo la forte sollecitazione a mettere al centro del dibattito pubblico il ripudio della guerra a partire dalla necessità di bandire non solo l'uso ma anche il possesso delle armi nucleari. L'Italia ha un ruolo storico e morale da svolgere come promotrice di una cultura di pace in uno scenario che appare sempre più incerto.

La consapevolezza dell'irrompere dell'intelligenza artificiale pone, ad esempio, gravi questioni politiche «nel contesto ideologico di un paradigma tecnocratico, animato da una prometeica presunzione di autosufficienza» (*Messaggio di papa Francesco per la 57esima Giornata Mondiale della Pace*). Tale vertigine di onnipotenza conduce, ora, al paradosso di affidare a un algoritmo la decisione finale dell'arma letale di autodistruzione di massa. Non è più tempo di sterili polarizzazioni, ma di prendere sul serio l'appello di Joseph Rotblat, lo scienziato che si rifiutò di partecipare al Progetto Manhattan dell'arma nucleare usata nel 1945 su Hiroshima e Nagasaki: «Ricordatevi della vostra umanità, e dimenticate il resto».

Cominciamo, dunque, il nuovo anno con il mese di gennaio dedicato alla pace affron-

tando apertamente la questione dell'adesione dell'Italia al Trattato Onu del 2017 di messa al bando delle armi nucleari. Una grande occasione per rimettere l'Europa stessa al centro di un processo pace.

Cominciamo il nuovo anno anche rivolgendolo un forte appello al Governo e al Parlamento affinché il nostro Paese faccia sentire alta e forte la propria voce per chiedere l'immediato cessate il fuoco in Medio Oriente. La strage degli innocenti va assolutamente fermata. La politica e la diplomazia devono tornare con determinazione ad essere i mezzi per la risoluzione delle controversie internazionali.

Similmente chiediamo alle Forze Politiche del nostro Paese di attivarsi affinché l'Europa sia protagonista, in modo deciso e determinato, di un'azione di pace anche nel conflitto in atto in Ucraina: la logica delle armi porta solo morte e distruzione.

Emiliano MANFREDONIA
Presidente nazionale delle Acli

Giuseppe NOTARSTEFANO
Presidente nazionale di Azione Cattolica Italiana

Matteo FADDA
Presidente dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Gabriele BARDO e Cristiana FORMOSA
Responsabili nazionali Movimento Focolari Italia

Mons. Giovanni RICCHIUTI
Presidente nazionale di Pax Christi





La forza della vita ci sorprende

Messaggio della CEI per la 46ª Giornata Nazionale per la Vita, che si celebrerà il 4 febbraio 2024



"Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio".

Si apre così il messaggio per la quarantesima Giornata Nazionale per la Vita.

Le situazioni tragiche che affliggono il mondo

Nel testo si offrono alcuni esempi in cui la vita è umiliata. In primis, si parla della guerra, che porta a vedere "la vita del nemico" (soldato, civile, donna, bambino, anziano) come "un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichita con la violenza".

Vi è poi la vita del migrante che "vale poco", per cui "si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma".

Anche la vita dei lavoratori non sempre è considerata inviolabile e talvolta è vista come "una merce", da "comprare con paghe insufficienti, contratti precari o in nero": essa si può anche "mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza".

L'elenco prosegue, con tante tragiche situazioni che affliggono il mondo: "la vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi – persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti – per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto", poi c'è "la vita dei malati e disabili gravi" che "viene giudicata indegna di essere vissuta" (tanto che "si arriva a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata"). Infine, "la vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia,



l'utero in affitto o l'espianto di organi". Ultimo, ma non per importanza, l'aborto, "indebitamente presentato come diritto", che viene "sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi".

Ogni vita ha valore

Il messaggio prosegue nel segno della speranza: "se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri".

"Quante volte – per esempio – il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente". E "quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati... sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro".

Parlando di disabili, quante volte "portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non 'basta la salute' per essere felici".

Inoltre, "quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono" oppure "quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri".

Criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona

Si corre troppo spesso il rischio che "prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico", e così "gli sbagli del passato si ripetono e nuovi continuamente vengono ad aggiungersi, favoriti dalle crescenti possibilità che la tecnologia oggi offre di manipolare e dominare l'essere umano".

La Giornata per la vita vuol dunque essere "da parte di tutte le donne e gli uomini", si presenta come "un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita". Di fatti, "non siamo padroni" della vita.

La Giornata vuole assumere "una valenza ecumenica e interreligiosa richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno".

Sintesi a cura di P.V.





Civiche benemerenze nella giornata di Sant'Ambrogio

*Medaglia d'oro alla memoria allo scultore Santo Caslini
e all'educatrice Emilia Vergani*

Nella giornata del patrono, l'Amministrazione Comunale per il quinto anno consecutivo ha individuato alcuni profili di cittadini meritevoli di riconoscimento. Nell'aula del Consiglio comunale, gremita di pubblico e in un clima di festa, il Sindaco Luca Veggian ha infatti consegnato due medaglie d'oro alla memoria e quattro civiche benemerenze.

Santo Caslini, scultore

La prima medaglia d'oro è stata assegnata allo Scultore caratese Santo Caslini (1912-1999), grande testimone della migliore arte del '900. Allievo di Marino Marini e Arturo Martini, due giganti della scultura italiana, ha sempre lavorato sul suo territorio e ha lasciato testimonianze importanti proprio nella sua Carate. Il Cimitero di Carate e quello di Agliate possono esse-

re considerati i suoi musei all'aperto, tante sono le sue sculture. Il Monumento simbolo della Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza, antistante la banca, è opera sua e il calco in gesso è custodito in Villa Cusani. Dopo la morte, la memoria della sua opera e del suo patrimonio artistico è stata tramandata attraverso mostre retrospettive e antologiche e, nel 2014, è stata allestita in Villa Cusani una mostra a lui dedicata.

Molte opere di Caslini sono esposte in varie realtà pubbliche e private quali, ad esempio, il Palazzo Ducale di Genova, il Comune di Biassono e lo studio di architettura Corvilla di Carate.

Santo Caslini ha profuso tanta bellezza e tanta Arte sul nostro territorio e ha amato profondamente Carate, la sua terra, dalla quale non si è mai allontanato.



Assessore Farina, Giancarlo Cesana marito di Emilia Vergani, Patrizia Caslini figlia di Santo Caslini, alla destra del Sindaco, Giuliano Caslini, alla sinistra Franco Rizzi, per l'AVIS Fausto Parravicini, Roberto Cazzaniga, figlio di Ernesto



Emilia Vergani, educatrice

La seconda medaglia d'oro alla memoria è stata assegnata a Emilia Vergani, nata a Carate Brianza il 6 novembre 1949, ultima di quattro figli di una famiglia profondamente cattolica, era una bambina e poi ragazza riflessiva e interessata a conoscere il mondo. Cosa insolita per quei tempi in una cittadina di provincia, durante le vacanze dell'ultimo anno delle medie superiori, si recò in Scozia ad Aberdeen per una esperienza di ragazza alla pari. Si diplomò come perito aziendale e quindi si iscrisse all'ENSIS, scuola per assistenti sociali di Milano.

Lo scopo, che poi caratterizzò tutta la sua vita, era studiare per aiutare gli altri, soprattutto i bisognosi e gli emarginati. Oratoriana da sempre, approfondì l'impegno cristiano durante l'adolescenza e la giovinezza, fino a diventare la leader delle ragazze della GIAC – Gioventù Italiana di Azione Cattolica – di Carate. In questo contesto incontrò Giancarlo Cesana, che poi sarebbe diventato suo marito. Insieme dettero vita al Gruppo Parrocchiale Giovanile (GPG) che sarebbe confluito nella nascente Comunione e Liberazione.

Emilia e Giancarlo si sposarono nel 1975. La Messa del matrimonio venne presieduta da Don Sandro Bianchi, prevosto da poco insediato, e l'omelia venne tenuta da Don Angelo Scola, grande amico degli sposi e futuro Cardinale di Milano. Dopo il diploma di assistente sociale, Emilia venne subito assunta con questa funzione dal Comune di Carate, da cui si dimise, dopo la nascita della seconda figlia per attendere con più libertà alla famiglia. Non rinunciò a seguire le problematiche e le persone incontrate durante l'attività di assistente sociale. Per un più ordinato approfondimento culturale si iscrisse alla Facoltà di Filosofia dell'Università Statale, dove si laureò nel 1987. Quando i figli, andando a scuola e all'asilo, le lasciarono più tempo libero, cominciò a ospitare giovani

in affido, che, con il coinvolgimento nella stessa iniziativa di famiglie e amici, segnarono il principio di In-presenza: ragazzi non abbandonati, ma presi. In-presenza procedette artigianalmente con dieci quindici ragazzi, accolti ed educati in varie e piccole sedi, fino all'affitto di un appartamento in via Matteotti. Qui l'attività crebbe lentamente ma regolarmente fino alla decisione di acquisire e ristrutturare un intero capannone della dismessa ditta Formenti. Prima che ciò potesse avvenire, Emilia morì in un incidente stradale durante una visita con il marito alle comunità di Comunione e Liberazione in Paraguay.

Don Giussani la ricordò così: "Saggia e ardente: così è stata tra noi la vita di Emilia. Il silenzio, che nel suo carattere era naturale e profondo, si identifica più facilmente ora per noi nell'attesa della finale resurrezione di Cristo. Emilia interceda per noi, che, ancora in cammino, partecipiamo della sua purità e della sua gioia". Dopo la morte di Emilia esplose il sostegno di amici e benefattori alla sua opera: oggi In-presenza segue 450 ragazzi con oltre 60 insegnanti, tutor ed educatori.

Attestati di benemerenzza

In fine quattro attestati di benemerenzza, assegnati rispettivamente all'AVIS di Carate, Triuggio e Tregasio, al dottor. Giuliano Caslini, al Rag. Ernesto Cazzaniga e al Giornalista pubblicitista Franco Rizzi.

L'Associazione Volontari Italiani del Sangue

è "un'associazione apartitica, aconfessionale, senza fini di lucro, nata con lo scopo di promuovere la cultura della solidarietà e del dono del sangue. AVIS afferma il ruolo centrale del donatore di sangue, quale promotore di un primario servizio socio-sanitario nel sistema trasfusionale e sanitario italiano."

L'AVIS Comunale di Carate Brianza – Triuggio – Tregasio, fondata nel 1951, conta attualmente 970 iscritti e, nella re-



altà quotidiana, è una vera famiglia unita da un unico motto "Sempre, Ovunque, Subito" che rispecchia la disponibilità che ogni donatore di sangue ha come principio di vita. Oltre alla donazione di sangue, di plasma e di piastrine questa Associazione, consapevole e sinceramente volta ad aiutare, ben sposa le iniziative che hanno quale principio la solidarietà ed il far conoscere quanto sia importante essere vicino alla gente. L'AVIS è sempre presente nelle varie manifestazioni promosse da altre Organizzazioni senza scopo di lucro sul territorio per sensibilizzare ed anche per informare sul tema e sull'importanza della donazione del sangue.

Il Dott. Giuliano Caslini,

Biologo, è un imprenditore nell'ambito dei servizi medici, riconosciuto a livello nazionale, che vanta un lungo curriculum: Nel 1998 a Carate apre il Polidiagnostico in Via Cusani 10. Nel 1999 acquista Bialalisi piccolo laboratorio analisi di Lissone.

Dal 2000 inizia lo sviluppo e l'espansione di Bialalisi con punti prelievo a Macherio, Renate, Triuggio, Briosco, Seregno, Monza, Seveso, Saronno.

Nel 2016 entra in Bialalisi come socio di minoranza il Fondo Inglese Column Capital. Prosegue lo sviluppo territoriale.

Nel 2023, a giugno, Bialalisi si aggiudica in Villa Reale a Monza BtoB Awards Brianza il primo premio come grande azienda tra le province di Monza, Lecco, Como.

Attualmente presente in 9 regioni, con 1200 dipendenti, un fatturato di circa 200 milioni, 350 punti prelievo, 28 Laboratori Analisi, 65 Poliambulatori, 17.000 accessi al giorno.

Il Rag. Ernesto Cazzaniga

ha lavorato in diverse aziende del territorio dove ha sviluppato la sua carriera professionale in ambito amministrativo come Dirigente d'Azienda.

Alla fine degli anni '40, ancora giovanissimo, frequentando i corsi di formazione delle ACLI, si è affacciato al mondo della



politica approcciando con spirito di servizio, portando i valori della cultura cattolica e improntando la propria attività a principi di progresso economico e civile di tutta la cittadinanza, in particolare di chi più aveva bisogno dell'intervento solidale della Pubblica Amministrazione.

Nel 1955, all'età di 27 anni, è stato eletto Consigliere comunale e, nella tornata seguente, dal 1960 al 1964 Assessore e Vicesindaco nella Giunta Rizzi. Dal 1964 è stato Sindaco, incarico che ha ricoperto per 2 mandati fino al 1975.

Al termine del secondo mandato, per incompatibilità con gli impegni lavorativi, ha lasciato questi gravosi incarichi e per tre anni (1977-1979) ha ricoperto la carica di Presidente dell'Azienda Ospedaliera di Carate.

Successivamente, ormai in pensione, viene invitato dal Sindaco Orsenigo a candidarsi alle elezioni amministrative e, una volta eletto, a ricoprire la carica di Assessore al Bilancio - Finanze - Programmazione - Personale e di Vicesindaco per l'intero quinquennio 1990-1995.

Per i quarant'anni di servizio alla Pubblica Amministrazione, gli vengono conferite le Onorificenze di "Cavaliere" e "Commendatore" della Repubblica.

Terminato l'impegno nella Pubblica Amministrazione, ha svolto attività di volontariato in diversi ambiti. In particolare, è stato Presidente dell'AVO per nove anni e per diversi anni ha collaborato con la Caritas Ambrosiana nel progetto "Centro di ascolto".

Franco Rizzi,

dopo aver frequentato il liceo classico, nel 1959 ha iniziato la sua attività lavorativa in aziende private.

Da sempre amante della cultura, delle lettere, del mondo della scuola e del giornalismo, si è dedicato con grande impegno a questi campi. Si è distinto nel campo delle lettere scrivendo opere storiche, racconti e poesie.

Tra 1995 e il 2022 ha insegnato nelle Università della Terza Età di Carate Brianza, di Muggiò e nell'Università del Tempo Libero della Valle del Lambro di Triuggio. Ha tenuto varie conferenze letterarie per promuovere la poesia e la lettura in diversi Comuni della Regione Lombardia, portando prestigio alla città di Carate Brianza e distinguendosi in tali campi per la sua etica, passione e serietà umana.

A metà degli anni settanta è stato per due tornate amministrative Presidente della Commissione di gestione della Biblioteca Civica di Carate Brianza e membro del Consiglio Direttivo del Sistema Bibliotecario Intercomunale.

Nella seconda metà degli anni settanta è stato membro del Consiglio del Distretto Scolastico di Seregno, con incarico alle Pubbliche Relazioni e di addetto ai rapporti con la Provincia.

Giornalista pubblicista ha collaborato con il quotidiano *L'ordine della Brianza*, la rivista *Brianze*, il quindicinale sportivo *L'azzurro*, e attualmente con il periodico mensile *Il Volto*, edito dalla Comunità Pastorale Spirito Santo di Carate Brianza.

Negli anni 1984-1985 ha seguito la cronaca di Carate Brianza per il bisettimanale *Il Cittadino di Monza*, dal 1986 al 1994 è stato redattore del settimanale *l'Esagono* e dal 1995 al 2005 Responsabile per l'area di Carate e dei paesi dell'Alta Brianza, ancora per *Il Cittadino di Monza*.

Tra le sue pubblicazioni si possono annoverare molti volumi storici.

Ha partecipato a numerosi concorsi letterari ed è stato segnalato e premiato in diverse occasioni, tra cui il Premio Letterario Brianza. Lo scorso 26 novembre, a Genova, ha ricevuto il secondo premio al Concorso Nazionale di poesia, promosso dall'Associazione Cattolica Artisti Italiani di Genova e dall'Accademia Vittorio Alfieri di Firenze.



Un medico di poche parole

Ricordo del dottor Tamburelli

Eravamo a casa di Andrea Tamburelli. Gli avevamo chiesto di aiutarci a ricostruire un pezzo di storia dell'Ospedale di Carate. Si mostrò subito disponibile a lasciarsi intervistare. Così ci trovammo nel suo salottino ad ascoltare e a prendere appunti. Stavamo preparando, con il fotografo Lino Citterio e il medico Vittorio Sironi, la mostra dal titolo "La grazia de la salùt", che fu allestita in Villa Cusani nell'aprile del 2000.

Ci disse subito, abbozzando un sorriso nostalgico, che Carate gli riservò al suo primo arrivo un ingresso sorprendente. Veniva da Monza con il tram. All'altezza di Viale Mazzini, superate le Scuole Elementari Romagnosi, improvviso all'orizzonte gli apparve, inquadrato dal finestrino, il profilo delle Grigne e del Resegone. Giovane medico esordiente, interpretò quell'accoglienza "scenografica" come un presagio favorevole.

Chi ha conosciuto il dottor Tamburelli e ha potuto usufruire delle sue cure - era medico di famiglia - sa che era un uomo di poche parole e di scarsi convenevoli. Sa anche che si metteva in azione fin dalle prime ore del mattino, ogni giorno, per le visite ai suoi malati a casa.

Aveva iniziato la carriera in ospedale come assistente del dottor Giuseppe Masera, primario chirurgo e direttore sanitario dell'Ospedale Vittorio Emanuele III di Carate. In ospedale, ci disse, imparò ad affrontare tutte le situazioni. Da tecnico di laboratorio a esperto di narcosi, dovette sviluppare personalmente competenze nell'uso dei nuovi macchinari che cominciavano a migliorare le condizioni dell'ospedale, dal nuovo reparto di radiologia alla macchina per l'anestesia. Prima dell'apertura del reparto di radiologia nel



1953 gli esami radiologici erano affidati alla sola esperienza clinica del chirurgo, e per l'anestesia si usava ancora la bottiglia dell'etere, che provocava spesso malori sia ai medici che ai pazienti. Al Pronto Soccorso si presentavano con una certa frequenza casi di grave emorragia e talvolta, in assenza della microchirurgia, si doveva ricorrere all'amputazione. Si effettuavano perciò in ospedale frequenti prelievi di sangue. In quegli anni le trasfusioni si facevano "in diretta": donatore e trasfuso si trovavano fianco a fianco sui lettini.

A questo punto del racconto affiorò nella sua mente il ricordo di un fatto di cui era stato testimone. Quel giorno, ci disse, si trovarono sui due lettini affiancati due noti caratesi: si conoscevano, si riconobbero. Erano avversari politici e, a quei tempi, la rivalità politica non conosceva sfumature. I due, ricordava Tamburelli, si guardarono negli occhi. Per un attimo lui, l'assistente medico, temette che potesse accadere qualcosa di spiacevole. Ma tutto si svolse come doveva: l'uno donò il sangue, l'altro lo ricevette: era normale. Erano tempi simili a quelli che ben descrive Giovanni Guareschi nei suoi racconti: don Camillo e Peppone, avversari convinti, ma solidali, quando si deve fare sul serio!

Indubbiamente la medicina si è evoluta negli ultimi 70 anni, affinando le sue conoscenze e razionalizzando l'organizza-



zione sanitaria. Molte sono le cure specialistiche di cui oggi possiamo beneficiare, molti gli specialisti di cui possiamo avvalerci. Ma è anche vero che siamo usciti da una pandemia che ha visto proliferare sui social tanti sedicenti capaci soprattutto di parlare.

Niente di nuovo sotto il sole, si potrebbe commentare, se si pensa che già nel IV secolo a. C. la retorica, secondo i sofisti, era in grado di sostituirsi all'arte medica e di catturare il consenso del pubblico. In un concorso per ottenere un posto di ufficiale sanitario, tra un retore e un medico avrebbe indubbiamente vinto il retore!

Quella rievocazione del dottor Tamburelli, "medico di poche parole", gettava luce non solo sulle condizioni di vita e sulla arretratezza sanitaria del nostro paese, ma sulla gente, sulla loro semplicità di cuore. E non è un caso che Andrea Tamburelli abbia visto nascere in Ospedale l'associa-

zione volontaria donatori di sangue e ne sia stato uno dei primi sostenitori.

Parliamo allora dell'A.V.I.S. Parliamo allora dei medici che all'inizio degli anni 50 – più di settanta anni fa – misero in piedi a Carate l'associazione dei donatori di sangue. Parliamo della guerra che seminò morte e distruzione, soprattutto tra i ceti meno abbienti. Quanti soldati avrebbero potuto salvarsi se ci fosse stata la possibilità di intervenire con trasfusioni. Lo aveva constatato sul campo il capitano medico Giuseppe Masera, già comandante della sezione Sanità 31 nel corso della prima guerra mondiale. Divenuto primario chirurgo all'Ospedale di Carate nel 1925, propose la costituzione di una associazione di uomini e donne che donassero volontariamente il proprio sangue. Lo presero sul serio il sindaco, il parroco e Andrea Tamburelli, il medico assistente dell'ospedale. Nasceva così, il 5 febbraio 1951, la sezione locale dell'A.V.I.S. caratese. Presidente Giuseppe Masera, segretario Andrea Tamburelli. E subito fu un impeto di adesione da parte dei caratesi, uomini e donne, che riconobbero nel gesto del dono il senso profondo della loro appartenenza a una civiltà cristiana e solidale.

Fiori nel tempo e vive ancora oggi. Esempio luminoso del bene all'opera.

Luciana Nobili





Una straordinaria capacità educativa all'interno di un'attenta operosità sociale

San Giovanni Bosco amico dei giovani

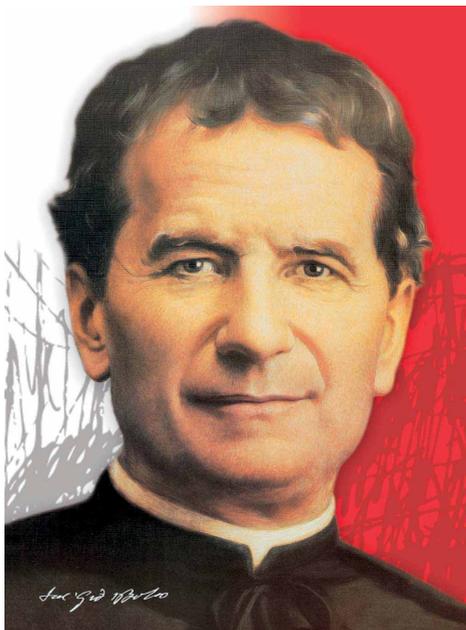
«La vita di don Bosco - scrive Don Maurizio Villa - è stata tutta un "prendersi cura" dei ragazzi e dei giovani, quelli che il Signore gli ha messo vicino, ma anche quelli che ha dovuto andare a cercare nelle 'periferie' del suo mondo. E in questo "prendersi cura" ha costruito legami forti, grandi comunità.

Sono affascinato da questa sua capacità di prendersi cura di tutti e di ciascuno, del singolo e delle comunità. È la stessa cura di Gesù nei confronti dei suoi discepoli».

Abbiamo scelto di iniziare con queste parole, perché sintetizzano bene il cammino di un Santo *moderno*, amico della gioventù, solerte educatore, sognatore profetico, uno dei santi più amati in vita e anche oggi uno dei più invocati e popolari per le grazie che si ottengono per sua intercessione.

Giovanni Paolo II lo ha definito «**Padre e maestro della gioventù**» per la sua pedagogia, sintetizzabile nel "sistema preventivo", che si basa su tre pilastri: religione, ragione e amorevolezza e si propone di formare buoni cristiani e onesti cittadini. Giovanni nasce in una famiglia contadina ai Becchi, una frazione di Castelnuovo d'Asti (ora Castelnuovo Don Bosco) un piccolo villaggio vicino a Torino il 16 agosto 1815, quando non sono ancora trascorsi trent'anni dalla Rivoluzione francese, l'anno in cui, con il congresso di Vienna, tramonta il mito napoleonico.

Il padre, Francesco, che aveva sposato in seconde nozze Margherita Occhiena, muore quando lui ha due anni, lasciando alle cure della moglie un figlio di primo letto, Antonio, e due figli, Giovanni e Giuseppe. A nove anni, Giovanni fa un sogno che gli svela la missione cui è chiamato: si trova in mezzo a dei ragazzi che bestem-



miano, urlano e litigano. Mentre lui si avventa contro di loro per farli desistere, vede davanti a sé un uomo venerando, nobilmente vestito. Ha il volto così luminoso da non poter essere fissato. L'uomo lo chiama per nome e gli si presenta dicendo: «Io sono il Figlio di Colei che tua madre ti ha insegnato a salutare tre volte al giorno» e aggiunge: «Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti dunque immediatamente a istruirli sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù».

Poi nel sogno appare una donna di aspetto maestoso, la Vergine Maria che, indicandogli il suo compito, lo esorta dicendo: «Renditi umile, forte e robusto». «A suo tempo comprenderai tutto».

Già allora Giovanni alla domenica, dopo i Vesperi, riunisce i suoi coetanei sul prato davanti a casa intrattenendoli con giochi



vari e con acrobazie che aveva imparato dai saltimbanchi delle fiere, poi ripete loro la predica che aveva ascoltato in chiesa e che, essendo dotato di una memoria eccezionale, ricorda perfettamente.

In casa non mancano le difficoltà: il fratellastro Antonio, cresce prepotente e geloso dei fratelli. Contrario al fatto che Giovanni, di intelligenza non comune, potesse dedicarsi agli studi, lo rimbrotta di continuo e spesso gli mette le mani addosso. Dopo la prima comunione, il 26 marzo 1826, la madre, temendo guai peggiori, anche se con la morte nel cuore, invita Giovanni a lasciare la casa per sottrarsi alle prepotenze del fratellastro e a cercarsi un lavoro nelle fattorie della zona come garzone di stalla. Viene accolto alla cascina Moglia, dove, nel novembre 1829, si imbatte in don Giovanni Calosso, che s'impegna ad aiutarlo negli studi dandogli le prime lezioni di latino. Purtroppo, il buon prete muore improvvisamente un anno dopo e Giovanni potrà riprendere a studiare soltanto nel 1831, terminando in soli quattro anni le elementari e il ginnasio. Si paga la scuola facendo ogni sorta di mestieri: sarto, barista, falegname, calzolaio, apprendista fabbro.

Il 25 ottobre 1835, a vent'anni, entra nel seminario di Chieri. Vi rimane sei anni e il 5 giugno 1841 viene ordinato sacerdote. Subito dopo, su consiglio di san Giuseppe Cafasso, passa al Convitto Ecclesiastico di Torino per perfezionarsi in teologia morale e prepararsi al ministero. E nell'attigua chiesa di san Francesco d'Assisi, l'8 dicembre di quello stesso anno, comincia il suo apostolato facendo amicizia con un giovane muratore, Bartolomeo Garelli, che era stato maltrattato dal sacrista perché non sapeva servire la messa. Don Bosco lo fa pregare e lo invita a tornare con i suoi amici. In pochi mesi ne vengono più di cento e per tre anni quei ragazzi disporranno dello spazio del cortile come campo da gioco. Nasce così il primo oratorio. Inizialmente, le riunioni avvengono nell'Ospedaletto di santa Filomena per bambine disabili, che si stava costruendo a Valdocco per iniziativa della Serva di Dio Giulia Colbert, marchesa di Barolo. Don Bosco era stato assunto dalla marchesa come secondo cappellano del *Rifugio*, una struttura da lei realizzata per favorire il reinserimento nella società di ex detenute e per salvare le ragazze dalla strada. Una stanza dell'Ospedaletto viene trasformata in cappella e dedicata a san Francesco di Sales. L'oratorio, superate diverse traversie, trova poi la sua sede definitiva a poche centinaia di metri, sempre a Valdocco, nell'aprile 1846: ad esso col tempo si sarebbe aggiunto un internato per studenti e artigiani, mentre nel 1852 sarebbe stata benedetta la chiesa dedicata a san Francesco di Sales. Qualche anno dopo nasce la **Congregazione Salesiana al servizio della gioventù**, che avrebbe raggiunto uno sviluppo incredibile in Italia e all'estero.

Nel 1845 don Bosco fonda la scuola serale, con una media di 300 alunni ogni sera e nel 1847 un secondo oratorio. La Torino di quegli anni è presa dalla febbre della prima industrializzazione. Gli immigrati si contano a decine di migliaia. La città è invasa da bande di ragazzi in cerca di lavoro ed esposti a ogni possibile rischio. Don Bosco non guarda in faccia nessuno, preoccupato solo del loro bene. Li accoglie in oratorio e cerca luoghi sempre più grandi per poterli ospitare. Gli oratori sono sorvegliati dalla polizia. I parroci sono preoccupati perché vedono distrutto il principio dell'unità parrocchiale. Don Bosco ha tutti contro, politici compresi, e viene messo sotto accusa.

Nel 1850 fonda una società di mutuo soccorso per operai, nel '53 un laboratorio per calzolari e sarti, nel '54 un laboratorio di legatoria di libri. Nel 1854 entra nell'oratorio di don Bosco un ragazzo di rara profondità interiore. È l'anno della proclamazione dell'Immacolata: quel bambino, Do-



menico Savio, innamorato del mistero mariano, diventerà santo a 15 anni. Nel '56 fonda un laboratorio di falegnameria, nel '61 una tipografia che funge da scuola grafica e nel '62 un'officina di fabbro ferro. Ora l'oratorio conta oltre 600 ragazzi e con i laboratori si moltiplicano varie forme di scuola.

Nel 1868 viene consacrata a Valdocco la basilica di Maria Ausiliatrice, frutto delle grazie straordinarie della Madonna e della fede del santo il quale, quattro anni dopo, fonda **l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice** per l'educazione della gioventù femminile dopo aver incontrato un gruppo di giovani consacrate, animate da santa Maria Domenica Mazzarello. Cresce il suo impeto missionario e le case dei salesiani si moltiplicano. A partire dal 1875 manda la prima schiera di missionari nell'America del sud: Patagonia, Terra del Fuoco, Ecuador, Brasile, Paraguay, Bolivia e Argentina. (C. Martindale)

Da allora l'espansione procede a ritmi sempre più intensi. Nel 1880 Leone XIII affida al santo la costruzione del tempio del S. Cuore a Roma e per questo don Bosco si reca questuante a Parigi, suscitando ammirazione per le grazie eccezionali e i miracoli da lui ottenuti. Tra i personaggi incontrati, Victor Hugo, con cui ebbe due colloqui dai quali, secondo la testimonianza del santo, lo scrittore sarebbe stato convertito. (A. Sicari)

Nel 1887 apre case di salesiani in Inghilterra, tra le quali a Macclesfield un collegio di preparazione per missionari in terre lontane: India, Siam e Palestina.

Nel suo instancabile apostolato educativo, il santo trova anche il tempo di scrivere numerosi libri per la gioventù, con opere a uso delle scuole, ma utili per ogni ceto di persone. Di lui si ricordano una *Storia Ecclesiastica*, pubblicata nel 1845 e una *Storia Sacra*, uscita nel 1847. Le due opere si completano a vicenda: la prima è una storia della Chiesa dalla nascita di

Cristo all'età contemporanea. La seconda un'epitome del racconto biblico, basata sulla considerazione che "la storia sacra è quella contenuta nella Bibbia". Dal 1855, presso l'editore Paravia, esce una *Storia d'Italia dai suoi primi abitanti ai giorni nostri*, concepita come opera di divulgazione destinata a giovani adolescenti. Ben accolta negli ambienti cattolici, ha l'approvazione del Ministero che le attribuisce un premio in denaro e l'annovera tra i libri da distribuire in premio nelle scuole pubbliche. Nel 1877 diffonde il *Bollettino Salesiano*, ancora oggi diffuso nel mondo in svariate edizioni e lingue, raggiungendo oltre 150 paesi. Gli ultimi anni di don Bosco non furono facili: con il passare del tempo, egli invecchia e perde vigore. Nonostante questo, trova la forza di continuare le attività salesiane e trasmette il suo insegnamento nelle scuole e negli ostelli della gioventù. L'anima di don Bosco si ricongiunge al suo Dio l'alba del 31 gennaio 1888.

Nelle sue ultime preghiere raccomanda di non dimenticare la devozione al Santissimo Sacramento, a Maria Ausiliatrice e al Santo Padre. Ai salesiani, che vegliano attorno a lui negli ultimi istanti, dice: «Facciamo del bene a tutti, del male a nessuno! Dite ai miei ragazzi che li aspetto tutti in Paradiso». (Teresio Bosco)

Centomila persone partecipano ai suoi funerali. Viene beatificato da Pio XI nel 1929 e da lui canonizzato il giorno di Pasqua, 1° aprile del 1934. Le celebrazioni che si tengono per la canonizzazione rappresentano un suggello spettacolare dell'accordo finalmente raggiunto tra la Chiesa e lo Stato italiano sotto il regime fascista. (F. Traniello)

Non si può negare quanto entusiasmo ci fosse in quei giorni per don Bosco, ma la canonizzazione rivela che in Italia si era consolidata un'articolazione organica tra istituzioni ecclesiastiche e statali, religiose e politiche.

Franco Rizzi



Il funerale della giovane Martina

Ringraziamenti della mamma e omelia della S. Messa

Martina Gabbiani, giovane studentessa di Carate, dove un breve e atroce male si è spenta il 27 dicembre u.s.

Ecco le parole della mamma Silvia quando ha comunicato agli amici e a tutti quelli che con preghiere erano stati vicini alla sua famiglia che Martina era, da quel momento nell'abbraccio di Gesù, a cui sempre si era affidata accompagnata dalla vicinanza preziosa di Don Vincent Nagle, sacerdote missionario della Fraternità di S. Carlo, che ha seguito Martina in ospedale.

"Per Martina ormai la promessa della felicità eterna si è compiuta, lo dico con grande gioia e infinito dolore. Gioia di una mamma che sa che la figlia può finalmente vedere il volto del Padre buono e assaporare la Sua bellezza e dolore per non poterla più abbracciare.

Vi ringrazio tutti e vi chiedo di continuare ad accompagnarci come segno della Sua compagnia in questa meravigliosa avventura che è la vita".

Mamma Silvia

L'omelia della messa del funerale

Come sappiamo don Giussani augurò ai giovani di non restare mai tranquilli, di non accomodarsi mai, che le loro anime e le loro menti non si chiudessero dentro limiti più stretti del destino per cui siamo nati, che la vita non sia semplicemente una frenesia nel cercare di arrangiarsi nella ricerca di un posto confortevole, che queste meschine prospettive venissero spezzate.

Questo era il suo augurio per i giovani.

Mi sembra che Dio abbia arruolato la nostra piccola Martina in questo esercito per far sì che non rimaniamo tranquilli,

ma siamo pieni di domande per un senso, un senso che sia così profondo e resistente che nessun terremoto, nessuno tsunami, nessuna sciagura, possa chiudere, distruggere, smarrire la vita, cioè il senso eterno della nostra esistenza.

E comincio, Martina, ringraziandoti per questo: Dio ti ha chiamata come un profeta, sei stata chiamata, negli ultimi tempi trascorsi fra di noi, con questo compito. Se solo proviamo a metterci in ascolto delle tue parole, della tua malattia, della tua vita con la sua sofferenza, allora il tuo amore, la tua consegna, la tua fiducia, la tua morte, che gloria attribuiscono al tuo nome, in eterno, piccola Martina!

Che cos'è un profeta? Una volta ho letto un commento a proposito di Geremia in cui si diceva che un profeta è uno chiamato da Dio per confortare gli afflitti e affliggere gli accomodati.

Mi sembra che in entrambi questi sensi hai compiuto bene la tua vocazione di profeta, piccola Martina.

So che per me personalmente e per i tuoi genitori alcune delle tue parole sono state di conforto, assolutamente oltre ogni aspettativa, oltre ogni attesa anche se la tua malattia, sofferenza e morte contraddicono tutto quello che avremmo immaginato per te, chiesto per te, voluto per te; così il tuo percorso ci è stato in qualche modo incomprensibile e lo è anche oggi.

Martina, non posso non ricordare qui, durante queste esequie, che un paio di settimane fa ho celebrato il funerale di un mio fratello, anche lui colpito da una lunga malattia, molto dolorosa.

Ricordo che un giorno ci siamo sentiti, come avveniva quotidianamente, attra-



verso una video chiamata.

Non riusciva a parlare per le sofferenze che provava ma ho deciso di rimanere lì a guardarlo contorcersi, gemere e piangere. Con mia sorpresa, dopo 15 minuti, si mise a parlare, urlando, dicendo queste parole: "E Dio disse, non ho ancora finito con te!" Questa è la grande notizia, mio fratello ha riconosciuto che la sua afflizione era l'apertura che Dio realizzava per venire vicino e non lasciarci meschini, piccoli, accomodati, ma donarci un destino di misericordia eterna e non lasciarci chiudere la mente e il cuore. Per questo mio fratello gridò quelle parole.

Tu hai finito il tuo percorso, Martina, ma esso ci dice che Dio non ha ancora finito con noi, mia cara Martina, tu hai detto di sì e questo cambia tutto.

Dio ti ha dato la grazia di dire di sì a questa avventura. Mentre noi parlavamo non potevo fare a meno di pensare anche al mio capitolo preferito dei Promessi sposi, quello in cui è presente la figura della monaca di Monza.

Ella è stata oggetto di una vocazione forzata, impostale contro la sua volontà; non l'ha mai accettata e quindi è diventata uno strumento di Satana.

Nemmeno tu, cara, hai scelto questa vocazione, ti è stata imposta ma hai chiesto la grazia di dire di sì e per ciò sei diventata strumento della salvezza di Dio per tutto il mondo. Per questo non potremo mai ringraziarti abbastanza.

Non posso terminare senza citare una frase di Martina espressa nel nostro ultimo colloquio mentre eravamo presenti noi due e i suoi genitori: è stato un momento che avrò vivo per l'eternità.

Quando abbiamo cominciato questo colloquio lei aveva appena preso degli antidolorifici e rispondeva poco; mi ascoltava ma non ero sicuro che mi seguisse, non riusciva a tenere gli occhi aperti.

Poi ha cominciato a parlare e lo avrò fatto

per mezz'ora, forse di più, come una diga che esplode e lascia uscire tutte le risorse, come un vulcano che si attiva.

Tra pianti e urla hai espresso pensieri di grande saggezza, profondità e certezza. Avrei dovuto, una volta tornato in macchina, scrivere tutte le sue parole ma, Dio mi perdoni, non l'ho fatto e mi sono restate in mente solo un paio di frasi che desidero condividere con voi.

Lei piangendo e anche urlando ha parlato dell'amore con una profondità che non avevo mai sentito da nessuno. Ha detto: "Adesso vedo quanto sono amata, quanto mi amate, l'amore è al centro della mia vita."

Prima non lo sapeva, lo aveva scoperto in questa circostanza e ha voluto dirlo.

Capiva di dover ringraziare Dio per la sua malattia perché in questo modo ha scoperto la vita, ha scoperto l'amore.

Questa malattia le ha consentito di aprirsi al suo sì, al suo gesto di libertà, in modo eroico.

Chiediamo che ci aiuti a non essere tranquilli e ci inviti a domandarci se anche noi abbiamo capito che siamo qui per un'avventura di amore eterno.

La vita è questo, non altro.

Tutte le cose buone, belle, giuste, piacevoli, che avremmo potuto desiderare per la tua vita, Martina, non avrebbero potuto far sì che l'esistenza valesse la pena più della tua scoperta, del tuo annuncio, del tuo sì: questo vale la pena!

Grazie di averci "riempiti" con la mancanza di tranquillità, con una domanda e nello stesso tempo con una certezza: tutto ciò che accade non è contro di noi ma è la chiamata dell'Altissimo per farci vivere, già ora, il destino di una misericordia eterna.

Don Vincent Nagle



A chi dà, sarà dato

Generosità e gratitudine

il Volto

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano

Offerte

Varie

Associazione Marinai d'Italia sezione di Carate € 100, Classe 1949 ricordando i coscritti € 320, NN per la parrocchia € 200, Gli Amici di Cristo Re € 1.000, NN per la parrocchia € 100, NN per la parrocchia € 50, NN per le opere di San Giuseppe € 50, NN per la parrocchia € 250, Amiche delle collane per il Centro di Ascolto € 300, Pesca di Beneficenza pro Parrocchia € 1.020, dalle comunioni agli ammalati € 520, NN per la parrocchia € 1.000, NN per la parrocchia € 300, Amiche dell'uncinetto € 750, Cooperativa di consumo per la Parrocchia € 1.000, Pro Loco Carate per la Parrocchia € 350, Offerta per uso Sorgente € 100, NN per la parrocchia € 300, Babbo Natale degli Amici del Valà € 450, NN per la parrocchia € 1.500, NN per la parrocchia € 500, Benedizione delle Famiglie € 11.015, Buste Varie Impegno di Avvento € **4.910**, Raccolta Straordinaria Buste Parrocchia € 3.300

per i Funerali In totale € 1.550, € 1.300

per i Battesimi In totale € 150, € 200

per S. Bernardo NN € 250

per S. Vincenzo Ex maestre € 100, Gianni e Carmen € 200, NN € 50, Spesa sospesa € 30

per Unitalsi NN € 20, NN € 10, NN € 70, NN € 80, NN € 10, NN € 10, NN € 20, NN € 55

per "Adotta una famiglia" Buste Varie € 1.015, Albiate € 1.735, Costa Lambro € 385, € 655

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

Offerte

Varie

Raccolta per opere parrocchiali € 340, dalle visite ai malati € 20,

Benedizione natalizia delle famiglie € 3.610

per i Funerali € 100

per "Adotta una famiglia" € 220

"Il Volto"
è stato redatto grazie
al contributo di

 **BCC CARATE BRIANZA**
GRUPPO BCC ICCREA



RITORNATI AL PADRE

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

163	Delle Noci Piero	di anni 57
164	Cattacin Ione	di anni 86
165	Tealdo Francesco	di anni 92
166	Sanvito Vitale	di anni 86
167	Santilio Vito	di anni 80
168	Pozzi Giuseppina	di anni 67
169	Paglianti Anna Maria	di anni 85
170	Fumagalli Grazia	di anni 98
171	Segreto Carmela	di anni 84
172	Manzoni Luigia	di anni 89
173	Redaelli Angelica	di anni 80
174	Aldeghi Luciano	di anni 80
175	Camesasca Giuseppe	di anni 82
176	Caglio Giuseppina	di anni 99
177	Savini Maria Emilia	di anni 85
178	Ratti Giovanni	di anni 86
179	Beretta Leonardo	di anni 81
180	Gabbiani Martina	di anni 16
181	Dante Aldo	di anni 75

Parrocchia Costa Lambro

182	Fumagalli Giuseppe	di anni 79
-----	--------------------	------------

Anno 2024

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

1	Rocco Raffaella	di anni 85
2	Bianco Maria Teresa	di anni 62
3	Cesana Franco	di anni 96
4	Redaelli Carla	di anni 94
5	Mons. Rizzi Don Cecilio	di anni 87



RIGENERATI NELLO SPIRITO

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

Anno 2024

1	Colciago Giacomo Maria
2	Redaelli Tommaso



40° di sacerdozio

Con Don Roberto e Don Sandro (anni70)

Mons. Cecilio Rizzi

Quando questo numero del Volto va in stampa, ci giunge la notizia della morte di Mons. Cecilio Rizzi per anni presente in Parrocchia, prima all'oratorio maschile e poi a quello femminile.

Lo ricorderemo più ampiamente nel prossimo numero.





CAME SERRAMENTI & SICUREZZA.
SEREGNO VIA A. STOPPANI NR.75
TEL. 0362 1790984
CELL. 339 8343587
CAME.SERRAMENTI@VIRGILIO.IT

Buona Stampa **LIBRERIA CATTOLICA** *Carate Brianza - Via Caprotti 2*
Telefono 380 69 23 561

AVVENIRE - FAMIGLIA CRISTIANA - GIORNALINO - CREDERE - BENESSERE - JESUS

Nuovi orari di apertura • Sabato 16.00 - 18.30 • Domenica 8.45 - 11.15 • Lunedì 9.00 - 12.00

Prenota il libro, lo consegnamo entro 7 giorni direttamente in Libreria, per telefono o via mail:

libreriabuonastampa@comunitaspiritosanto.it indicando Autore, Titolo, Editore, meglio integrare con codice ISBN



CAF ACLI

da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18



**Patronato
Acli**

da lunedì a mercoledì
9 - 12:30
giovedì solo su appuntamento



da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18

Per fissare un appuntamento e per informazioni

0362/805420 oppure **02/25544777**

Sede di CARATE BRIANZA, via Marcora 1

 **Pensioni**

 **Invalidità**

 **Disoccupazione**

 **RED-ISEE**

 **730 - Redditi**

 **IMU/TASI/Affitti**

 **Successione**

 **Partite IVA**

 **Gestione Colf/Badanti**

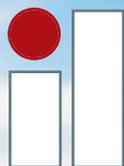


SI-FRA s.r.l.

IMPIANTI ELETTRICI

20841 Carate Brianza (MB) - via Silvio Pellico 14
telefono e fax 0362 90 42 56 - cellulare 349 18 40 241

si-frasrl@hotmail.it



fotografo

Vendita articoli fotografici
Stampa digitale
Servizi foto e video per cerimonie

Luca Salvadego
via Cusani 53 - Carate Brianza
telefono 0362 90 47 24
info@ilfotografoonline.it
www.ilfotografoonline.it

Allianz 



Allianz ULTRA

Salute

Per maggiori informazioni ti aspettiamo in agenzia.

Agenzia Allianz Carate Brianza
Paolo Augusto Vergani

Piazza Cesare Battisti, 2 Carate Brianza
☎ 0362990413 ✉ carate2@ageallianz.it



Appuntamenti nella Comunità Pastorale

GENNAIO

Domenica 21 III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Mercoledì 24

S. Francesco di Sales

Patrono dei giornalisti

Giovedì 25

Conversione di S. Paolo

Conclusione Ottavario di preghiera per l'Unità dei Cristiani

Domenica 28 IV DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Festa della Sacra Famiglia

Mercoledì 31

S. Giovanni Bosco

FEBBRAIO

Venerdì 2

Presentazione di Gesù al Tempio

Festa della Candelora

Sabato 3

S. Biagio

Domenica 4 PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Giornata per la Vita

Lunedì 5

S. Agata

Domenica 11 ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Madonna di Lourdes

Domenica 18 I DOMENICA DI QUARESIMA Anno B

Imposizione delle Ceneri

Venerdì 23

Venerdì aliturgico

Via Crucis e preghiera comunitaria

Domenica 25 II DOMENICA DI QUARESIMA della Samaritana

MARZO

Venerdì 1

Venerdì aliturgico

Via Crucis e preghiera comunitaria

Domenica 3 III DOMENICA DI QUARESIMA di Abramo

Venerdì 8

Venerdì aliturgico

Via Crucis e preghiera comunitaria

Domenica 10 IV DOMENICA DI QUARESIMA del Cieco nato

Venerdì 15

Venerdì aliturgico

Via Crucis e preghiera comunitaria